FCA: sciopero a Cassino contro licenziamenti e straordinari

Clash City Workers 03-07-2017

Da una parte turni massacranti, straordinari obbligatori, trasferimenti forzati. Dall'altra cassa integrazione, esuberi annunciati, licenziamenti mascherati da mancati rinnovi. Questo avviene in questi ultimi mesi nei diversi stabilimenti Fiat, da quando è sdoganato il modello Marchionne.

O anche nello stesso stabilimento, come quello di Cassino, dove sono iniziati i primi licenziamenti (ops mancati rinnovi) per i centinaia di interinali presenti e al contempo continuano i trasferimenti forzati da Pomigliano verso lo stabilimento laziale! Per La Repubblica questi sono processi "fisiologici" nell'azienda Fiat. Per chi viene spremuto in linea di montaggio, per chi deve rinunciare a stare con la famiglia la Domenica, per chi si ritrova a fare le notti, per chi di punto in bianco si trova senza lavoro o a stipendio dimezzato, di "fisiologico" non c'è niente.

Le cose allora sono due: o noi ci adattiamo alle esigenze dispotiche di aziende assetate di profitti, oppure le costringiamo ad adattarsi alle esigenze della nostra vita, visto che si riempiono la bocca di parole come "flessibilità" - che evidentemente è a una sola direzione.

sciopero fcaPer questo la giornata di lotta di oggi davanti alla Fiat di Cassino organizzata da diverse sigle del sindacato di base - che segue gli scioperi molto riusciti dei trasferiti da Pomigliano -, era una giornata importante, anche nelle sue dimensioni ridotte. E che ha registrato momenti significativi di solidarietà da parte degli altri stabilimenti, non solo attraverso le varie rappresentanze presenti, ma anche per le discrete adesioni allo sciopero arrivate sin da Mirafiori. Questa giornata dimostra che c'è ancora chi resiste al modello Marchionne, ora che questo si esprime con tutta la sua violenza e dilaga nell'intero mercato del lavoro. Ancor più importante, indica una via da seguire per trasformare la rabbia che cova tra chi ne sta subendo gli effetti perché si trasformi in lotta e non in senso d'impotenza o, peggio, in gesti di violenza contro sé stessi - come nel caso dei diversi cassintegrati suicidi. Visto che a questa rabbia i sindacati confederali hanno rinunciato a dare ascolto, dicendo addirittura che va tutto bene.

Per questo La Repubblica termina il suo articolo parlando delle limitazioni del diritto di sciopero, delle varie beghe sulla rappresentanza sindacale... perché il timore che la corda stia per spezzarsi agita i sogni felici di padroni e portavoce.

Questa giornata insieme a quelle di sciopero di domani e dopodomani a Termoli contro gli straordinari obbligati nel weekend, possono allora essere un inizio. Al modello di sfruttamento e arroganza di Marchionne dobbiamo cominciare a opporre il nostro modello, l'unico razionale in un mondo sviluppato, ricco (per pochi) eppure pieno di disoccupati, mentre chi lavora si ammazza di fatica: lavorare meno, lavorare tutti!

Qui sotto vi riproponiamo il video che realizzammo l'anno scorso proprio in sostegno della lotta dei lavoratori FCA contro i "sabati comandati". Che sia di buon auspicio per lo sciopero di domani e per il proseguimento della lotta contro il "Modello Marchionne.